

# *Arte & Anima*

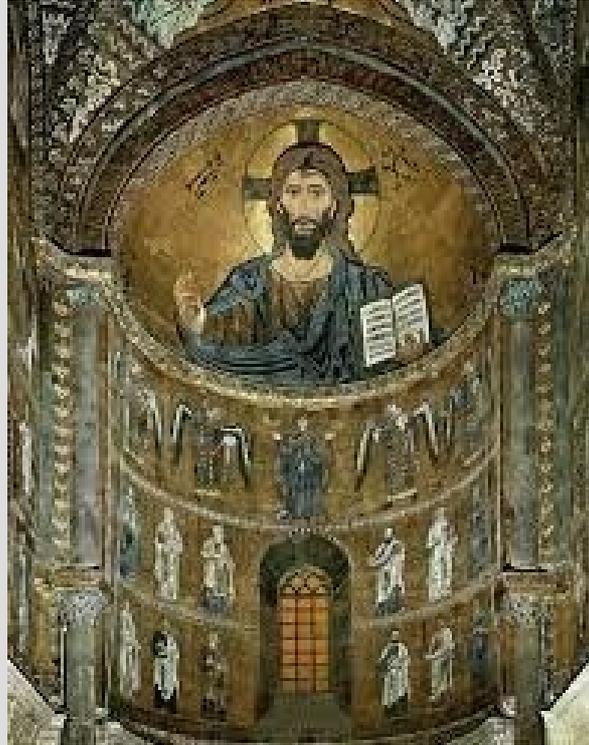
*coordinato da Mirko Sabini*

**La Rivista-n.5**

## **Indice**

La Basilica di Cefalù	pag. 2
Iliade	pag. 4
I padri greci e la filosofia	pag. 5
Pompei	pag. 6

*STORIA DELI' ARTE*  
**Duomo di Cefalù**



I lavori per l'edificazione del Duomo di Cefalù ebbero inizio nel 1131, durante il periodo del Regno di Ruggero II che fu conte di Sicilia dal 1105 al 1127, egli partecipò attivamente nelle vesti di duca in Puglia. La consacrazione del Duomo avvenne al 1267 ma i lavori si conclusero verso la fine del 1400. La copertura della navata centrale è stata realizzata intorno al 1170 e, successivamente, furono eseguiti alcuni lavori di restauro che portarono delle trasformazioni radicali alla chiesa. Quelli di maggiore importanza si esauriscono nell'abbassamento del soffitto e in una, seppur limitata, torsione del transetto. Nello stesso periodo si ebbero delle modifiche di restauro della facciata e delle decorazioni esterne degli absidi. Nel 1473 è stato aggiunto il portico e tre fornici tra le due torri della chiesa, progettate da Ambrogio da Como. La costruzione della Cattedrale di Cefalù è legata a varie leggende. Secondo la leggenda più famosa, il re Ruggero II, durante un viaggio in nave da Salerno a Palermo si ritrovò nel bel mezzo di una tempesta, il sovrano fece così la promessa al Signore che avrebbe fatto costruire un tempio se avesse salvato lui e l'equipaggio. La nave alla fine riuscì ad approdare a Cefalù. Lì iniziarono i lavori di costruzione del Duomo. In realtà, Ruggero II, fece edificare questo imponente Santuario per farlo diventare il mausoleo della sua famiglia. Nella Cattedrale, infatti, erano custoditi due sarcofagi di porfido fatti realizzare proprio dal sovrano e la moglie. Nel 1225, però, Federico II li fece trasferire nella cattedrale di Palermo. L'accesso alla Cattedrale avviene dopo aver percorso una serie di gradini che conducono al sagrato, usato inizialmente come cimitero. Una volta percorso tutto il breve vialetto si arriva al sagrato e all'antica porta Regnum, Si tratta di un bellissimo portale a cinque ghiere concentriche riccamente scolpite. La facciata del Duomo di Cefalù è resa importante da due grandi torri a base quadrata. Anche se, apparentemente, possono sembrare uguali, in realtà presentano decorazioni diverse, quella di sinistra culmina

in una cuspide a base ottagonale e ha delle merlature di stile ghibellino quella di destra ha, invece, la cuspide a base quadrata e i merli hanno la forma di fiammelle stilizzate.

L' interno del Duomo di Cefalù , di base a pianta basilicale, ha tre navate divise da sedici colonne di granito che sostengono slanciati archi a sesto acuto a doppia ghiera.

Varcando l'ingresso, a sinistra, si trova una splendida *Madonna con Bambino*, attribuita allo scultore Domenico Gangi, nella navata destra si trova invece una fonte battesimale di stile romanico decorata da quattro leoncini scolpiti, La zona dell'abside è decorata da splendidi mosaici in stile arabo normanno, e da una grande croce lignea dipinta nel XV secolo da Guglielmo da Pesaro.

L'elemento più interessante dell'interno è rappresentato dalle decorazioni musive della zona del presbiterio. I mosaici del duomo di Cefalù ricoprono un'area di circa 650 metri e sono state realizzate da maestranze bizantine tra il regno di Ruggero II (1145 – 1154) e il regno di Guglielmo I. Il Cristo Pantocratore, dell'iconografia bizantina, occupa l'intero spazio del catino absidale.

## LETTERATURA GRECA

### Iliade



Secondo Veggetti, la struttura interpretativa dell'epica omerica frantuma in *oikoi* i luoghi, senza struttura di un'organizzazione del potere, essa rappresenta « una *polis* impossibile », i gruppi e gli individui sono « competitivi nella loro stessa ragion d'essere e nella loro costitutiva visione del mondo », sicché la loro *aretè* (capacità di ogni cosa) si identifica con la capacità di esercitare violenza. Per Redfield è lo statuto di guerriero a determinare la sua etica, ponendo l'eroe dal punto di demarcazione tra natura e cultura: la comunità esige che il guerriero, collocato nello spazio anti-comunitario del combattimento ponga la sua *time* al di sopra della vita e affronti lo scontro, superando la pietà e l'orrore. Uno studio che ha messo a fuoco dei motivi centrali dei poemi omerici e il tema della violenza è quello di Van Wees che, in un tentativo di ricerca di costante tra il mondo omerico e la società storica, ha affermato che la violenza è dovuta a *Status rivalry*, nel senso che non deriva soltanto dalla scarsità di risorse, né da quella che si potrebbe definire competizione, la richiesta di onore come parte integrante dello status fa sì che in una comunità *face to face* come quella omerica la rivalità assuma carattere violento.

In differenti strutture si collocano i pensieri di Nicole Loraux, che estende anche all'*Iliade* la sua complessiva concezione della politica greca, strutturalmente costituita sulla divisione e sulla *necessità del due*, per usare il suo stesso linguaggio, perché sia garantita l'unità in una tensione continua tra parti: la guerra iliadica, cioè, come la *stasis* nella città, e la parte unificatrice, nel senso che « gli eserciti avversari trovano una sorta di paradossale comunanza nel *neikos homoion* » in quanto è « proprio della conflittualità stabilizzata che può nascere, per coloro che desiderano ardentemente uccidersi tra loro, -il sentimento paradossale di un qualcosa in comune [...]. *Hena thymon echontes*: tutti, con un animo solo, troiani e achei ».

L'effetto unificante della guerra sarebbe cioè la comune volontà di annientamento reciproco, Ares avrebbe il ruolo di mediatore tra le parti, di garanzia del legame sociale.

## *FILOSOFIA MEDIEVALE*

### **I Padri greci e la filosofia**

La Gnosi di Marcione resta ancora interamente all'interno di un problema autenticamente cristiano, quello del rapporto dell'antica legge con la nuova. La gnosi di Basilide è, al contrario, una cosmologia lussureggiante nella quale abbondano esseri creati dalla sua immaginazione. Il suo autore, originario della Siria, pare abbia cominciato ad insegnare ad Alessandria verso l'anno 130 a.C.. Riducendo la sua concezione dell'Universo ai dati essenziali, troviamo all'origine di tutto, un Dio ingenerato, incomprendibile e innominabile che possiamo considerare come un "Dio non-essere". Al di sopra dell'essere, questo Dio ha, tuttavia, di che produrlo, perché egli contiene in sé, come un granaio, delle sementi da cui nasceranno tutti gli esseri.



All'inizio della storia del mondo, Dio trae da queste sementi tre "filiazioni". La prima filiazione scaturisce da lui e ritorna subito a fissarsi presso di lui, come in raggio di riflesso verso la sua fonte. La seconda filiazione, invece, più pesante, resterebbe legata tra le altre sementi lo Spirito Santo non le desse delle ali, grazie alle quali si libera e raggiunge Dio. La terza filiazione, ancora più pesante, si eleverà verso il suo principio. Tutto questo accade in un mondo superiore, dove risiede Dio, ossia, una sfera solida isolata dal resto dell'Universo.

Tra gli gnostici, Valentino, che insegnò ad Alessandria fino al 135, e poi a Roma fino al 160, è sicuramente uno dei più originali dal punto di vista filosofico. All'origine delle cose egli poneva un' unità non generata, immortale, incomprendibile, impensabile, Padre o Abisso. A questo principio maschile bisogna aggiungerne uno di natura femminile: Silenzio. Abisso non amava la solitudine perché egli era amore e l'amore non è amore se non ha qualcuno da amare.

Da Verbo e Vita nacquerò dieci eoni, e altri dodici da Uomo e Chiesa. L'insieme delle Ogdoade primitiva, della Decade e della Dodecade che vi si aggiungono, formano il Pleroma, ossia Volere e Sapienza.

## ARCHEOLOGIA

### Pompei

#### *Atena e Apollo*

I due principali luoghi di culto pompeiani si dispongono all'interno dello spazio fortificato, entrambi in posizione strategica.

Il Santuario di Apollo è situato presso uno degli accessi della città (Porta Marina) vicino alla più antica piazza pubblica, invece, il Santuario di Atena si trova sulla collina del Foro Triangolare, uno sperone roccioso dal quale si dominava la valle del Sarno e il mare. I due templi si pongono simmetricamente all'estremità dello spazio dove un tempo veniva collocato l'insediamento più antico, che oggi, forse, possiamo identificare in una sorta di acropoli pubblico-sacrale circondata dal resto della città scandita attraverso assi ortogonali.

Come scritto nelle precedenti riviste, delle fasi più antiche ci parlano essenzialmente le terrecotte architettoniche e i pochi oggetti votivi sopravvissuti al tempo.

Per quanto riguarda la decorazione del tempio di Apollo, le terrecotte architettoniche rinvenute in passato, da datare intorno alla metà del VI secolo a. C., sembrano restare in uso a lungo, non ci sono, infatti, al momento, tracce di fasi successive. I materiali rimandano a maestranze provenienti da Cuma, che realizzano un tetto ad antefisse e sime rampanti, di grande effetto scenico, al quale si possono accostare pochi elementi in tufo e lava sopravvissuti dell'alzato del tempio. Il riconoscimento delle maestranze al lavoro non ci aiuta a definire le matrici culturali del Santuario: chi frequentava il Santuario? In quali momenti? All'interno di quali occasioni festive?

Le offerte votive testimoniano la presenza di vasi importati dalla Grecia o prodotti in loco, crateri per mescolanza, vino e acque e coppe, bucheri, bronzi, tra cui diverse armi. La presenza di iscrizioni in etrusco, lette oggi alla luce della impressionante mole epigrafica del santuario di Fondo Iozzino, restituisce, anche qui, un ruolo preponderante alla presenza etrusca.